

Non passa il «diktat» della Federmeccanica

Strappo alla Whirlpool Integrativo per 6mila

Accordo integrativo per i 6mila lavoratori della Whirlpool. Ed è un fatto importante, perché quello di Comerio è il primo grande gruppo metalmeccanico a siglare un accordo aziendale dopo il contratto nazionale del luglio '94. Tra i punti qualificanti - oltre a 350 nuove assunzioni a tempo indeterminato - l'istituzione del «premio di risultato» legato agli indici di produttività e qualità. La Confindustria però non gradisce e nega la firma a parte dell'intesa.

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. Durerà quattro anni ed è stato siglato - sabato mattina - dopo una trattativa serrata ma senza neppure un'ora di sciopero, l'accordo integrativo aziendale della Whirlpool Italia, controllata con sede a Comerio (Va) del gigante Usa Whirlpool (8,1 miliardi di dollari di fatturato nel '94). Un accordo importante. Non solo per i 6mila dipendenti del gruppo. L'intesa, che verrà sottoposta nei prossimi giorni al giudizio dei lavoratori - 6mila in tutto, distribuiti tra gli stabilimenti di Cassinetta di Blandrino (Va), Siena, Trento e Napoli - ha un valore tutto particolare. Perché la Whirlpool è il primo grande gruppo metalmeccanico a firmare un accordo integrativo dopo il contratto nazionale del luglio '94. E perché è in controtendenza con le posizioni a più riprese espresse da Federmeccanica, in genere non troppo ben disposta verso la contrattazione decentrata. Tanto che non a caso proprio il braccio varesino di Confindustria, presente alla trattativa, ha fatto mancare la propria firma ad una parte significativa dell'intesa. Con quest'eccezione, tutti soddisfatti. Fiom, Fim e Uilm, che parlano di «premio al lavoro sindacale svolto in fabbrica». Azienda che, a sua volta, parla di «accordo moderno basato sulla reciproca fiducia delle parti». E rappresentanza sindacale di fabbrica che - sottolinea Guglielmo Sonno della Fiom Cgil - può vantare il riconoscimento del «premio di risultato» già a partire dal '95. Con un anno d'anticipo su

quanto previsto dallo stesso contratto. È proprio il «premio di risultato» - accanto all'impegno del gruppo di procedere, entro il giugno '96, a 350 assunzioni a tempo indeterminato, 246 delle quali a Varese - il punto più significativo dell'accordo. A fine '95 i lavoratori si troveranno in busta paga 700mila lire (lorde). Dall'anno prossimo, poi, il premio varierà tra le 910mila e il milione e 775mila lire. Cifra che varierà, nel '97, tra il milione e 50mila e i due milioni e 25mila lire e, nel '98, tra il milione e 280mila e i due milioni e 430mila lire.

Il «premio di risultato»

Cifre che hanno come presupposto un incremento (nel quadriennio) del 19 per cento della produttività e il raggiungimento degli indici stabiliti di qualità e che variano anche in funzione della performance personale dei singoli dipendenti. Performance legata - per gli operai - alla presenza sul posto di lavoro e - per gli impiegati - al raggiungimento degli obiettivi determinati all'inizio dell'anno. Al punto che il direttore del personale Pier Angelo Cerana parla soddisfatto di «dipendente finalmente protagonista dei propri risultati economici dopo il collettivismo degli anni '60, '70 e '80».

Poi, negli anni successivi si rinegozierà, ma partendo, sempre che gli obiettivi di produttività siano raggiunti, da uno «zoccolo salariale» fisso di un milione e 300mila lire. Ed proprio su questo punto che l'associazione degli industriali va-

resino ha fatto mancare la propria firma.

Se la Whirlpool è il primo grande gruppo ad aver siglato un accordo integrativo aziendale dopo il contratto collettivo del '94, sono già 96 le intese sottoscritte in Lombardia. Secondo i dati forniti dalla Cisl, sono i lavoratori interessati sono finora 14.334. L'aumento medio concordato, che sarà pagato al raggiungimento degli obiettivi aziendali, si aggira attorno al milione e 800mila lire all'anno. Trattative sono aperte in altre 278 fabbriche, dei territori di Milano, Bergamo, Varese, Lecco e Monza e interessano 34.570 addetti.



Gianni Agnelli con Oscar Luigi Scalfaro al Quirinale per la presentazione di due nuove vetture Fiat. Bruno Mosconi / Ap

Agnelli: mercato dell'auto in calo. Ma la Fiat regge bene

«Il mercato automobilistico è stato inferiore a quello che ci saremmo aspettati. Noi per fortuna andiamo meglio degli altri». Così il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, ha commentato ieri dati del mercato automobilistico di agosto diffusi nei giorni scorsi. Interpellato a margine della presentazione delle nuove vetture Fiat, «Ibrava» e «Strava», al presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, al presidente del Consiglio, Lamberto Dini e ai presidenti di Camera e Senato, Carlo Scognamiglio e Irene Pivetti, Agnelli non ha voluto anticipare quali riflessi, alla fine dell'anno, potrà avere l'andamento del mercato sui conti della Fiat. «Diciamo solo - si è limitato a rispondere Agnelli - che in un mercato calante la Fiat ha fatto meglio degli altri». Nella foto un momento della presentazione avvenuta ieri.

IL CASO

Non decollano i piani di reindustrializzazione. In fabbrica cresce il pessimismo

Falck in agonia, mille posti a rischio

MILANO. «Il clima in Falck è sempre più pesante. È un po' come essere sulla tolda di una nave che sta affondando: ciascuno cerca di aggrapparsi a un pezzo di rotame». Sandro Brunetti, esponente di punta della Rsu, è sconcolato. Il 28 agosto, alla fine del periodo di ferie, sono rientrati in fabbrica quasi tutti i 1.037 lavoratori. Compresi quelli cui scadeva il periodo di cassa integrazione.

In Borsa, dopo mesi di sofferenza, il titolo Falck prende il volo mettendo a segno una raffica di aumenti (più 19,03 per cento in una settimana). Al ministero del Lavoro, giusto una settimana fa, è stata firmata la proroga di un anno della cig, una firma che ha concesso a tutti - lavoratori, azienda e sindacato - un po' di respiro. Ma il clima nella fabbrica di Sesto San Giovanni è sempre più cupo: quelli che sembrano segnali positivi vengono letti come effetti di un futuro che si profila più incerto che mai. Sì, perché di sicuro per ora c'è

solamente l'intenzione, confermata a più riprese dal presidente Alberto Falck, di spegnere i fumi entro il 31 dicembre approfittando dei fondi previsti dalla 481. Cioè, per 1037 dipendenti, la perdita del posto di lavoro. Il resto è nebbia.

Preoccupazione a Sesto

«Anche il rinnovo della cassa integrazione, che per il sindacato può significare la possibilità di evitare, l'8 ottobre, la messa in mobilità dei lavoratori, cioè il licenziamento, non significa necessariamente la stessa cosa per l'azienda, che alla mobilità può comunque far ricorso - spiega Brunetti. «Su questo punto, anzi, Falck si è chiuso nel silenzio mentre - continua - sull'altro versante è chiaro che si sta predisponendo alla chiusura: acquisti e ordini vengono tarati proprio in questa prospettiva. Prima toccherà all'acciaieria, poi ai laminatoi. Alla fine andranno a casa anche gli operai addetti allo smantellamento e alla bonifica».

Intanto dei progetti di reindustrializzazione non si vede nemmeno l'ombra. Alberto Falck continua a puntare (e a credere) su un mega centro commerciale (in contrasto con le previsioni del piano regolatore in itinere della città e contro il parere espresso dal Consiglio regionale), su un centro di interscambio e su una piattaforma ecologica per il riciclaggio di rifiuti speciali, per un totale di circa 870 posti di lavoro.

Ma la proposta, in questi mesi, ha fatto solo passi indietro. E in fabbrica cresce la sfiducia. Una copione viene dalle assemblee di reparto di settimana scorsa. La presidenza - dicono i lavoratori - continua a parlare di soluzioni possibili, perché allora non percorrere altre strade? Cioè: niente soldi dello Stato a Falck, visto che vuole chiudere comunque, e utilizzazione di quei fondi per favorire una nuova collocazione ai 1037 dipendenti. Magari girandoli a quegli imprenditori effettivamente disposti

ad intervenire su quell'area (a condizione che vengano assunti gli operai rimasti senza posto). Altrimenti si proceda alla ricollocazione presso altre aziende, anche con incentivi.

Così anche per il sindacato - che pure in fabbrica in questi mesi è stato un po' per tutti l'unico punto di riferimento - la situazione diventa sempre più difficile da gestire. L'incontro «chiarificatore» che doveva tenersi in Regione a inizio luglio è stato fissato per il 26 settembre. Troppo in là, dicono in Cgil, per poter approdare a qualcosa di concreto, visto che per l'8 di ottobre deve essere tutto definito. Allora?

«La condizione essenziale perché si possa uscire dal guado - dice il sindacalista Fiom Canio Di Ruggero - è che il governo non dia a Falck nemmeno un centesimo. E che il Comune di Sesto approvi al più presto il piano regolatore. Se non altro si sgombererebbe definitivamente il campo da ogni possibi-

le equivoco».

E di chiarezza c'è proprio bisogno. In Borsa il titolo cresce, ma non non c'è di che farsi illusioni. Quella che è stata descritta come un tentativo di «scalata» - avendo di mira le attività di Falck nel settore energia - altro non sarebbe, secondo gli operatori di piazza Affari, che l'effetto di un interesse da parte di alcuni investitori che, grazie all'abbandono dell'acciaio per il cemento, sentono odor di utili.

Rally in Borsa

Anche se Falck non fa mistero, attraverso Sondel, di voler partecipare alla privatizzazione dell'Enel rilevandone alcuni impianti.

Anche l'idea avanzata giorni fa dal neoassessore all'ambiente del comune di Milano, Walter Gnapini, («usiamo i fumi sesto per smaltire i rifiuti della metropoli ricavandone energia») di cui ieri si è discusso in Provincia, non è, per ora, che un'ipotesi al primo stadio. □A.F.

IL VOSTRO VEICOLO DA LAVORO HA PIÙ DI DIECI ANNI?

TANTO DI GUADAGNATO.

Fiat valuta il vostro usato con più di 10 anni minimo

Sì, avete letto bene: fino al 30

settembre, Concessionarie e

Succursali Fiat vi offrono

milioni per liberarvi del

vostro vecchio veicolo da

lavoro e specializzarvi con un

nuovo veicolo commerciale

Fiat. Scattanti, spaziosi,

muscolosi, confortevoli e

soprattutto pieni di energia

e di voglia di lavorare, i

veicoli commerciali Fiat vi

fanno guadagnare anche in

partenza: se il vostro usato

2 MILIONI PER PASSARE A PANDA VAN O UNO VAN



ha più di 10 anni vale almeno

2 milioni per passare a

Panda Van o Uno Van,

almeno 2,5 milioni per

passare a Marengo o Fiorino,

almeno 3,5 milioni per

passare a Ducato, il numero

uno del trasporto. E se il

vostro usato non ha ancora

compiuto 10 anni, sarà

supervalutato. È il momento

di far rendere al massimo il

vostro vecchio veicolo da

lavoro: cambiatelo con Fiat.

2,5 MILIONI PER PASSARE A MARENGO O FIORINO



3,5 MILIONI PER PASSARE A DUCATO



Supervalutazione Fiat dell'usato con meno di 10 anni.

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT VALIDA FINO AL 30 SETTEMBRE. **FIAT**